



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825-628411 - Fax 0825-610244
E-mail: polirugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVII - N. 1

Sabato 19 gennaio 2008

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

L'EMERGENZA 1 - VERSO CAMPO GENOVA LE ECOBALLE DEL CDR DI PIANODARDINE

Una mega-discarica tra Irpinia e Puglia?

MERIDIONE E RIFIUTI

La Repubblica delle Due Sicilie

Sono pochi i casi in cui la storia ci consegna date e fatti che certamente hanno sancito una svolta nella storia delle nazioni. Proviamo, di corsa, a ricordarne alcuni: le Termopoli, l'uccisione di Giulio Cesare, Lepanto, Waterloo, Sadova, Sedan, Normandia, Hiroshima. Sono tutti nomi che ricordiamo come momenti fatali, veri spartiacque nel cammino dell'umanità.

Eppure, persino in questi casi citati, ritenuti punti di svolta (se non fosse accaduto, se avessero vinto gli altri, l'Italia, l'Europa, il mondo sarebbero oggi diversi?), persino in questi casi, a ben guardare, la svolta veniva da lontano. Sui libri di storia, ci viene consegnata una data, ma prima di quel giorno, in realtà, tutto si muoveva per arrivare a quella svolta. L'avvento del cristianesimo, la rivoluzione francese, la rivoluzione d'ottobre in Russia sono eventi che hanno una lunga gestazione e che non sono ascrivibili semplicemente alla notte di Betlemme, alla decapitazione di Luigi XVI o all'assalto al Palazzo d'inverno.

Se la storia si muove attraverso sentieri lunghi e tortuosi quand'è stato che l'Italia nata dal Risorgimento (altro fatto non riassumibile nella data del 17 marzo 1861 ma da ricordare miscelando dinastie, pensatori, illustri avventurieri, anonimi patrioti, coincidenze diplomatiche e militari, le nuove attese della società: un arco di tempo che comincia almeno con il 1799 di Napoli) si è divisa? Anzi precisiamo: quand'è che è avvenuta la secessione? Perché la secessione, che prima o poi troveremo incardinata in una data precisa, è già avvenuta.

Ed oggi, si badi, non è necessario proclamare che l'Italia è fatta di due repubbliche per sancire la divisione. Basta dire che hanno valore operativo due grandi aggregazioni di regioni: quella comprendente il Centro-Nord e quella del Sud e delle isole. Questo atto darà il via alla vita amministrativa separata, via fra l'altro non certo sgradita alla Comunità europea che ha problemi analoghi in tante parti dell'Europa dell'Est (e non solo).

È questa fantapolitica? Non proprio. Basti pensare ai sentimenti profondi che albergano nella società italiana del Nord per capire quanto grande sia la devastazione nel cuore e nella mente della gente da Roma in su per dedurre che la parte che precede una secessione da noi si è già svolta. Questa parte è fatta di umori, dibattiti, gesti, movimenti politici, scelte elettorali. Dalla fine degli anni Ottanta abbiamo registrato tutto questo ed assistito anche alla nascita di un partito "padano" dichiaratamente antimeridionale.

Inutilmente l'ottimismo dei presidenti Ciampi e Napolitano (quest'ultimo per la verità un "ottimista preoccupato assai") ha tentato di fronteggiare la marea anti-Sud con ferme quanto eteree dichiarazioni di principio. Anche in questo caso, dunque, quando è stata sancita la secessione? Quando il Sud votò monarchia il 2 giugno del 1946 in controtendenza con il "vento del Nord" o quando gli italiani scoprirono il separatismo siciliano, seppero dell'onnipotenza della mafia, degli appoggi che quest'ultima riceveva dalla politica (non soltanto locale), appressero di Portella delle Ginestre, della strage di via Ciaculli, dell'uccisione di politici e funzionari antimafia o delle commissioni parlamentari sulla mafia che insabbiavano anziché scoprire?

Forse l'apice dell'intolleranza si è avuto quando si è scoperto che la Sicilia non aveva l'esclusiva di quella doppia società che risulta essere il male peggiore del Sud. E si perché gli italiani hanno scoperto la "ndrangheta" in Calabria e la sacra corona unita in Puglia, per non parlare della camorra in Campania, il tumore che da sempre s'infila Napoli, città prima adottata (per l'eterna falsa rappresentazione che da sempre cartoline, foto, film, canzoni e romanzi ne davano al Paese) e poi odiata dagli italiani.

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Una crisi gravissima, forse la peggiore nella lunga e travagliata storia dello smaltimento dei rifiuti in Campania. Un'emergenza "straordinaria" diventata paradossalmente "ordinaria" in quattordici anni di stratificazioni, cattiva amministrazione, inerzia, assuefazione. Da un mese la Campania è nuovamente messa in ginocchio dall'impossibilità di smaltire i propri rifiuti, con danni incalcolabili in termini di vivibilità quotidiana, tutela della salute, immagine internazionale, economia. Solo per il comparto turistico, l'ultima crisi rischia di costare alla regione oltre 70 milioni di euro, mentre sono a rischio 500 mila presenze turistiche tra Napoli e le province interessate. Le scene di guerriglia urbana, le cariche della polizia, le barricate dei cittadini per impedire



L'area della Carosina a Vallata

dire l'accesso alle discariche fanno ogni giorno il giro del mondo. È il collasso della democrazia, la sconfitta delle istituzioni, inermi e annichite di fronte alla deflagrazione di una bomba che in troppi hanno innescato ma che nessuno, forse, immaginava potesse esplodere vera-

mente. Ancora una volta, si fronteggia l'emergenza, con l'obiettivo immediato di togliere al più presto i rifiuti dalle strade. L'Irpinia si muove in linea con il piano varato dal governo e attuato in Campania dal nuovo Commissario straordinario, Gianni De Gennaro, che prevede per la provincia di Avellino

l'apertura della discarica di Savignano. L'Amministrazione provinciale ha stilato un percorso da attuare al più presto. Il primo passo è allestire cinque siti per lo stoccaggio delle ecoballe utili a consentire la ripresa delle attività del Cdr di Pianodardine. La prima area disponibile è campo Genova ad

Avellino. I tecnici della struttura commissariale hanno effettuato un sopralluogo prima dell'ok definitivo e l'avvio della fase di progettazione e di realizzazione dell'impianto. L'area è stata requisita nella parte non sequestrata e sono iniziate le procedure per l'allestimento del sito. Intanto la presidente della Provincia, Alberta De Simone, si è attivata per poter ottenere al più presto dal Procuratore della Repubblica Aristide Romano il dissequestro temporaneo dell'area di campo Genova sulla quale insiste, al momento, il vincolo della magistratura. L'area, già attrezzata, potrebbe da subito ospitare alcune centinaia di ecoballe. In tal modo si avverrebbe il trasferimento di ecoballe dall'impianto Cdr di Pianodardine, con la conseguente ripresa della raccolta, in prima battuta esclusiva-

Continua in quarta pagina

L'EMERGENZA 2

IL COMMENTO

Rifiuti, politica e criminalità

Ora che i rifiuti della Campania sono finiti sulle prime pagine della stampa internazionale e nei titoli di testa dei telegiornali delle più importanti emittenti televisive straniere non è più consentito nutrire ed alimentare illusioni su una rapida e definitiva soluzione del problema. La cronaca degli ultimi quindici anni, infatti, ci restituisce una serie di certezze inquietanti e di questioni irrisolte.

Il Commissariamento. Dura da un decennio e testimonianza efficacemente dell'impotenza e dell'incapacità delle istituzioni locali a risolvere il nodo dello smaltimento dei rifiuti. Tutti i commissari che si sono alternati nel corso degli anni hanno individuato e programmato soluzioni più o meno

praticabili: nessuno ha potuto metterle in pratica.

La piazza. Se i programmi dei commissari sono rimasti al palo, se alcuni di loro sono stati costretti a dimettersi in fretta e furia, se persino l'efficiente e capace capo della Protezione Civile ha dovuto prendere atto del suo fallimento, di chi la colpa? Della piazza, ovviamente. La piazza sta incendiando Pianura, e, prima ancora, tanto per rimanere in Irpinia, ha eretto barricate a Difesa Grande e a Savignano. E fu ancora la piazza a bloccare l'inizio dei lavori del termovalorizzatore di Acerra, a disseminare falsi reperti archeologici nelle campagne di S. Angelo a Scala per impedire la realizzazione di una discarica, ad oc-

cupare con i trattori il Formicoso, ad inscenare decine e decine di manifestazioni (più o meno violente) che sarebbe troppo lungo elencare. Si tratta di una piazza difficile da gestire. Non fanno parte cittadini e gente comune, ma anche manifestanti di professione e piccoli delinquenti (dagli ultras ai black bloc) smaniosi di menare le mani. Riusciranno De Gennaro ed i soldati di Prodi ad affrontare e a gestire la piazza? Quasi certamente no.

La classe politica. La classe politica non gestisce la piazza. Talvolta ne entra a far parte per cavalcare l'ondata della protesta, in nome di valori pseudo-ambientalisti. Più spesso l'emergenza-rifiuti crea nuovi spazi per la politica, a partire dalle cari-

che e dagli incarichi in Aziende e Consorzi pubblici. Alla classe dirigente sono legati anche tanti amministratori locali, che non disdegnano le barricate ed i tumulti della piazza, così che viene spontaneo chiedersi perché quella stessa classe dirigente non li guidi sulla retta via e non si limiti, viceversa, a disquisire sul roseo avvenire di neonati partiti.

Il crimine. Il crimine e la criminalità sono i veri protagonisti della vicenda-rifiuti. Criminale non è solo l'attività della camorra, che gestisce le discariche abusive e lo smaltimento dei rifiuti tossici. Criminale è anche la piazza, talvolta fomentata dal-

Faustino De Palma
Continua in quarta pagina

CAMBIO AL VERTICE DEL PALAZZO DI GOVERNO

È Blasco il nuovo prefetto

AVELLINO - Cambio al vertice della Prefettura di Avellino. Dallo scorso 10 gennaio è Ennio Blasco il nuovo rappresentante di governo in Irpinia. Prende il posto di Paolo Orrei che era giunto in provincia appena lo scorso anno. Un'esperienza breve, ma allo stesso tempo intensa. Difficile da dimenticare, ha affermato Orrei, salutano la gente d'Irpinia. Blasco,

57 anni (nativo di Catanzaro), già vicario a Napoli, è stato commissario straordinario al Comune di Torre del Greco. Successivamente, la nomina alla guida della Prefettura d'Isernia (il 6 aprile 2006 è diventato prefetto) dove, ancora una volta, aveva preso il posto proprio di Paolo Orrei, all'inizio dello scorso anno. Nel giorno del suo insediamento negli uffici



Ennio Blasco

di via Tagliamento, il nuovo prefetto di Avellino

ha sottolineato la volontà di garantire la sicurezza dei cittadini. "La gente - ha detto - deve collaborare nella lotta alla criminalità. E i risultati arriveranno". Blasco non s'è sottratto ad una riflessione sull'emergenza rifiuti che sta mettendo in crisi l'intera Campania, senza risparmiare i comuni della provincia e, in modo particolare, la città capoluogo.

"Questa situazione di

grande disagio per la popolazione va assolutamente superata. E' necessaria la fermezza da parte delle istituzioni, ma allo stesso tempo non va abbandonata la via del dialogo con le comunità", ha tenuto ad evidenziare il neoprefetto che, nel frattempo, ha avviato gli incontri con i rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine.

Katiuscia Guarino

COMUNE / I NODI DELLA POLITICA 1 - RIMANE DA DEFINIRE LA POSIZIONE DEI LETTIANI E DEI SOCIALISTI

Galasso pronto a varare una nuova giunta

I DATI DEL SOLE 24 ORE

Qualità della vita, Irpinia retrocessa

Alla fine dell'anno appena trascorso, il Sole 24 Ore ha pubblicato la graduatoria delle province italiane per "qualità della vita". Con un indice sintetico - che tiene conto di una miriade di dati, dalla criminalità al tempo libero - il più autorevole quotidiano italiano ha tracciato il ritratto del nostro Paese.

L'irpinia è stata classificata all'81esimo posto nella scala nazionale. D'un colpo solo ha perduto ben 10 posizioni nei confronti dell'anno precedente. Di primo acchito qualcuno ha pensato che a determinare l'apparente caduta sia stato l'ormai amaro e rischioso problema della spazzatura che ha trasformato la maggior parte dei nostri Comuni in enormi pattumiere. Ma non è così. La "miseranza" è uno dei tanti dati che gli esperti del giornale prendono in considerazione: il "peso" che viene dato a questo parametro incide evidentemente poco o nulla sulla graduatoria finale se è vero che Napoli ha addirittura guadagnato 10 posizioni nella classifica complessiva, mentre Caserta ne ha perse 2, Salerno 4 e Benevento 13.

La provincia di Avellino scivola verso il fondo, quindi, per altri motivi. Secondo gli esperti de "Il Sole", abbiamo perduto rispetto al 2006 ben 35 posti nella graduatoria nazionale per gli indici demografici. Siamo 95esimi in Italia per densità di natalità. Da noi nascono sempre meno bambini. Le prime posizioni in questa classifica sono occupate ora dalle province del Nord, dove il più elevato numero di nascite è dovuto esclusivamente alla componente straniera che ormai rappresenta un'ulteriore fetta della popolazione complessiva. A Brescia, Padova, Treviso, Pavia, Milano, per citarne qualcuna, gli immigrati "regolari" costituiscono più del 10% degli abitanti residenti. In Irpinia sono il 2,8%.

Per "tenore di vita" siamo, qui nella nostra provincia, 96esimi tra le 103 circoscrizioni italiane. Ad incidere sulla nostra classifica la posizione della nostra provincia sono i seguenti parametri: il basso livello dei consumi delle famiglie (siamo addirittura penultimi, seguiti dai "vaganti" sanitari che chiedono la graduatoria); l'insidioso impatto medio mensile delle pensioni che ci pone al 96esimo posto (appena 466 euro al mese, contro i quasi mille di Milano, prima in classifica); il nostro reddito annuo pro-capite (circa 16 mila euro) è pari a meno della metà di quello ottenuto da un milanese.

Per "affari e lavoro" siamo 91esimi. Anche in questo comparto abbiamo perduto, rispetto al 2006, diverse posizioni. Tra i dati negativi:

- una diminuita natalità imprenditoriale (nella nostra provincia nascono 3,22 imprese nuove per ogni mille abitanti residenti, a Milano il doppio).

- l'elevato numero di disoccupati. Qui su 100 persone che lavorano ce ne sono 10 che bussano ai cancelli delle imprese per trovare un'occupazione. A Nord Italia l'indice in questione raggiunge il 6 e non il 2%.

- il non trascurabile fenomeno dei prelievi cambrici, vale a dire delle cambiali e assegni non "onorati". 72 euro pro-capite, da noi, dieci volte di più dei prelievi registrati a Belluno o a Sondrio, i tassi bancari sui prestiti a breve che in Irpinia sono di oltre 2 punti percentuali più alti di quelli praticati nelle province del Nord.

Ma ritornando alla qualità della vita determinata dal fattore "ambiente e salute" qual è, secondo i tecnici del quotidiano economico lombardo, la nostra situazione?

Una necessaria precisazione. Il Sole 24 Ore prende in considerazione in tale paragrafo i seguenti parametri, tutti riferiti non più all'intera provincia, ma alla sola città capoluogo: presenza di infrastrutture, clima, auto-onda, velocità della giustizia, sanità, "pagella ecologica". Tenendo conto di tali elementi Avellino-città è all'82esimo posto. Per la presenza di infrastrutture è 72esimo; per la bontà del clima (misurata dall'opinabile parametro dell'escursione termica tra il mese più caldo e quello più freddo) è al 71esimo gradino della scala nazionale; per la diffusione di scuole materne in rapporto ai bambini presenti sul territorio provinciale è 27esimo; per la velocità della giustizia (numero di cause evase in un nuovo pendente) è 80esimo; per sanità è 79esimo. La "pagella ecologica" assegnata ad Avellino è di 45; posto in Italia, consentendole di precedere città come Trieste, Treviso, Alessandria, ecc. L'indice statistico che attribuisce questa prestigiosa posizione alla città capoluogo, a dispetto delle montagne d'immundizia per le strade, è dato - ci dice il Sole 24 Ore - dall'indice di Lega ambiente sull'ecosistema urbano. Quest'ultimo indice è particolarmente complesso perché tiene conto di tantissimi dati. Ne citiamo qualcuno. La presenza di bosco d'arvo nell'aria. Ottima la nostra classifica, siamo all'ottavo posto in Italia. Polveri sottili presenti nell'atmosfera: ci classifichiamo al...? posto. Per i nitrati nell'acqua occupiamo il 91esimo scalinco. E per la spazzatura?

Secondo Lega ambiente, in base a dati del 2005, ogni avellinese produce in un anno appena 465 kg di rifiuti urbani, un kg e 200 grammi al giorno. Siamo quindi nella classifica nazionale. Ma per raccolta differenziata precipitiamo all'88 posto.

Chissà quale posizione ci sarebbe attribuita se fosse misurato in queste settimane il tempo di permanenza per le strade cittadine dei maleducati cani di rifiuto.

Antonio Carrino

AVELLINO - Non sappiamo se sarà stata risolta, quando questo giornale sarà in distribuzione, la crisi al Comune di Avellino. Tutto lascia ipotizzare che occorreranno ancora alcuni giorni prima della formalizzazione della nuova giunta. Per il momento possiamo ragionare partendo da alcuni punti fermi e da qualche incognita.

Il primo punto fermo è che la nuova compagine amministrativa sarà formata dal Partito democratico e dall'Udeur. Gli assessori democratici prenderanno il posto degli assessori della Margherita e dei Democratici di sinistra (ma in qualche caso i nomi resteranno gli stessi). Questo vuol dire che ci sarà qualche assessore ex diressio in meno e qualche assessore ex margheritino in più, dal momento che all'interno del nuovo Partito democratico sono molto più numerosi i consiglieri provenienti dal fiorellino. Per quello che riguarda l'Udeur appare singolare (ma neppure poi tanto) la sorte di questo partito, che ha perso strada facendo due con-



Giuseppe Vetranò



Gianluca Festa

siglieri eletti sotto il simbolo del Campanile (Landolo, passato al Partito democratico e Micera divenuto assessore) mentre un terzo sembra in procinto di lasciare (Trezza). Nel frattempo, però, ha acquisito De Lorenzo (eletto con l'Udeur), Sbercia (eletto con Forza Italia) e La Verde (eletto con Libera Città). Anche quest'ultimo, che, nel frattempo, è stato lasciato dall'Udeur per il Partito democratico giurando fedeltà all'assessore regionale Enzo De Luca. L'alleanza fra il Partito democratico e quello che resta dell'Udeur (al di là dei riflessi che le vicende nazionali e regionali del partito di Mastel-

la potranno comportare) dovrebbe, poi, allargarsi anche a forze politiche non presenti in Consiglio comunale. Fallo l'approccio con Sinistra democratica (nelle cui file militano due ex assessori, Riondi e Giordano) che di recente ha ribadito l'intenzione di dar vita, per le prossime amministrative, ad un centro-sinistra alternativo rispetto a quello che governa attualmente la città, l'apertura del sindaco Galasso è ora nei confronti dei Verdi. Al partito ambientalista potrebbe toccare un assessore nella nuova giunta comunale, e in questo caso non vi sono dubbi che toccherebbe a Gian-

luca Festa che, in pratica, è rimasto l'unico esponente del partito in città. L'ingresso dei Verdi (o meglio del verde) in giunta rappresenterebbe un fatto singolare. Mentre tutte le formazioni dell'arcipelago ambientalista sono in contrasto con l'amministrazione comunale (a proposito del viadotto sul Finestrelle, del tunnel in piazzetta Libertà e della stessa vergogna dei rifiuti) entrerebbe in giunta il partito del Sole che ride (che, a questo punto, potrebbe essere ribattezzato il partito del solo che ride). Le incognite riguardano l'atteggiamento dei "lettiani" e dei socialisti. I primi

hanno chiesto con forza l'azzeramento della giunta e hanno individuato alcuni punti programmatici prioritari. L'impressione, però, è che difficilmente potranno tirare la corda all'infinito, anche se all'interno del gruppo consiliare del partito democratico sono in molti a ritenere che si possa fare a meno dei lettiani. Più complessa è la questione dei socialisti che finora avevano, eletti nella propria lista, un assessore (Spina) e un consigliere comunale (Trofa).

Ma nel frattempo Spina ha aderito al Partito democratico e Trofa sembra in procinto di passare a sua volta ad altra formazione politica. In Consiglio comunale ci sono però anche il socialista "storico" De Fazio che, eletto con Libera Città, siede all'opposizione e il presidente del Consiglio comunale, Vetranò, di recente passato alla componente socialista di Angius. I due potrebbero "unirsi", ma accetterà Vetranò di passare all'opposizione, mettendo a rischio l'incarico di presidente del Consiglio?

PROVINCIA / I NODI DELLA POLITICA 2 - POSSIBILE UNA STAFFETTA LO CONTE-MUSTO

E la De Simone prende tempo

AVELLINO - S'è chiusa una settimana in cui tutta la "ceccina" è stata occupata - e ovviamente non poteva che essere così - dalla clamorosa e gravissima emergenza rifiuti in Campania, che ha fatto il giro del mondo. (Questione che anche a livello locale ha fatto, e sta facendo, emergere conflitti di competenze, accuse, veleni, inefficienze. Eppure, in piena crisi, che ancora continua con ripercussioni gravissime sulla vita civile della provincia (chi ci ha pensato prima, vedi la città di Salerno, non ha avuto problemi), non sono mancate voci e indiscrezioni sull'equilibrio delle due maggiori istituzioni irpine guidate dai centrosinistra.

Grandi manovre, innanzitutto, nella maggioranza consiliare al Comune capoluogo. Il primo cittadino, Giuseppe Galasso, è



Bruno Fierro

al lavoro per cercare di superare le tensioni nella sua coalizione. E spera di chiudere a breve l'ennesima partita. Al sindaco, l'intero gruppo del Partito democratico ha sollecitato l'azzeramento della giunta, per ripartire e rilanciare l'azione dell'ente, anche attraverso la redazione di un programma di fine consultativa. Oltre al Partito de-



Erminio D'Addesa

democratico, Galasso ha incontrato i rappresentanti dell'Udeur e Verdi. Dopo l'azzeramento, come atto politico, il sindaco dovrebbe riconfermare sette assessori. In bilico ci sono il vice-sindaco, Antonio Spina (che da poco ha aderito al Pd), l'assessore alla Riqualificazione Urbana, Maurizio Petracca. E si parla pure della collega de-

legata alle Politiche sociali, Mariella Gioia. Insieme ad un ristretto dell'esecutivo, dovrebbe esserci anche quello della macchina burocratica di piazza del Popolo. Di movimenti nella maggioranza di centrosinistra si parla anche alla Provincia, ma la presidente Alberta De Simone s'è affrettata a negare - almeno per ora - ogni cambio nel-

la sua squadra. Per ora prende tempo. A Palazzo Caracciolo il Pd potrebbe conquistare un'altra casella in giunta. In bilico sarebbe l'assessore all'Ambiente, Bruno Fierro, che fa riferimento a Sinistra democratica, che è rappresentata in Consiglio da due soli esponenti. Nella discussione dovrebbe finire il posto di presidente dell'aula, occupato da Erminio D'Addesa, che nel 2004 fu l'unico eletto nelle file di Rifondazione Comunista. D'Addesa lo scorso anno s'è dichiarato indipendente (ma sono diverse le forze che lo corteggiano). Secondo indiscrezioni, anche l'Udeur potrebbe mettere mano alla sua delegazione, con una staffetta Lo Conte-Musto o, addirittura, perdere un posto a favore del Pd. Se così fosse, Fierro rimarrebbe in sella.

INTERVIENE L'AUTORITÀ PER LA BRETTELLA DI PIAZZA PERUGINI

Fenestrelle, censura sugli appalti

AVELLINO - È una severa censura nei confronti dell'amministrazione comunale di Avellino quella pronunciata dalla Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. L'Autorità, composta da sette membri nominati di comune intesa dai presidenti di Camera e di Senato, è stata interessata dal ricorso, presentato da privati e da ambientalisti, relativo all'appalto assegnato dal Comune di Avellino per la realizzazione di una strada di collegamento fra Piazza Perugini e la variante Sud.

Dopo una puntuale istruttoria, l'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici ha espresso "l'avviso che la stazione appaltante (cioè il Comune di Avellino, n.d.r.) ha assunto provvedimenti in contrasto con la disciplina contenuta negli articoli 19 della legge 109/94 e 112 del decreto legislativo 163/2006" ed ha inviato la de-

liberazione per conoscenza alla Procura regionale della Corte dei Conti.

In particolare, l'Autorità ha ritenuto che il tipo di appalto posto in essere dal Comune di Avellino possa essere utilizzato solo per tipologie di intervento di importo inferiore e di natura diversa rispetto a quello della strada di collegamento fra piazzetta Perugini e la variante Sud. Inoltre, sempre secondo l'Autorità, proprio le procedure adottate dal Comune di Avellino "costituiscono una limitazione della partecipazione alla gara, stante l'estrema difficoltà di produrre in tempi troppo stretti gli elaborati progettuali previsti, contrariamente al principio generale di favorire la massima partecipazione e la concorrenza fra gli stessi; e determinano la redazione di progetti di qualità carente, so-

prattutto privi di adeguate indagini e rilievi preventivi che possono pertanto presentare difficoltà in fase di esecuzione".

E' poi da osservare che la censura è tanto più grave perché può essere estesa anche alle altre grandi opere appaltate dalla giunta Galasso. Infatti, l'Autorità si è pronunciata solo sull'appalto della fondovalle Fenestrelle perché su questo argomento è stata chiamata a pronunciarsi dal ricorso presentato, ma in realtà la stessa procedura di appalto è stata seguita anche per il tunnel di piazza Libertà e per il parco di piazza Kennedy. Ma, al di là della censura politica, che indubbiamente c'è (anche se l'assessore Ivo Capone cerca di farla passare per una semplice richiesta di chiarimenti), il pronuncia-

mento dell'Autorità sugli appalti che effetti pratici potrà avere? Sostanzialmente, qualora le risposte dell'amministrazione comunale non dovessero risultare soddisfacenti, una semplice sanzione pecuniaria. Se poi dovessero essere rilevati danni erariali dal ricorso a procedure illegittime sarà la Corte dei Conti (peraltro già interessata sulla questione dalla stessa Autorità) a chiedere il risarcimento agli amministratori.

Infine non bisogna trascurare un altro aspetto. Il Tribunale amministrativo regionale ha respinto la richiesta di sospensiva dei lavori avanzata dagli ambientalisti che, però, hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato che ancora deve pronunciarsi in merito e che, nella sua decisione, potrebbe tener conto anche della delibera dell'Autorità sugli appalti pubblici.

Nunzio Cignarella

INFURIANO LE POLEMICHE PER LA SOSPENSIONE DEI SERVIZI NELLA STRUTTURA SOCIO-EDUCATIVA

Mirabella, chiuso il centro per disabili

MIRABELLA ECLANO - Polemiche roventi sulla chiusura del centro socio-educativo per diversamente abili "Giardino del sociale" e per lo Spazio-Bimbi a Mirabella Eclano. Una decisione che ha creato molti disagi e disappunti tra le famiglie degli utenti e l'Associazione diritti territoriali Informagiovani, a cui nel decorso anno era stato affidato dall'Antenna Sociale la gestione dei servizi.

Da qualche mese, infatti, il servizio per bambini dai 12 ai 36 mesi non funziona e il Centro Socio-educativo è stato chiuso il 31 dicembre scorso, in attesa della gara d'appalto, così come la nuova legge prevede, stante le comunicazioni dell'Antenna Sociale di Mirabella Eclano. La decisione di non affidare in continuità alla stessa Associazione che ha gestito per un anno il Centro ha finito per suscitare lamentele e proteste nei confronti dell'Amministrazione comunale e dei responsabili del Piano di



Mirabella, una veduta del centro abitato

zona sociale A1. Attraverso un foglio locale, il responsabile dell'Associazione di volontariato Informagiovani, Claudio Bruno, ha denunciato pubblicamente la grave situazione che si è determinata dopo tale decisione chiedendo un intervento del prefetto, dato che, a parere dello stesso Bruno, la gara è viziata ed illegittima e non è stata espletata prima dello scadere delle convenzioni, in modo da garantire la continuità dei Servizi. In sostanza Bruno rileva

che gli amministratori comunali non hanno convocato nessun incontro con i dirigenti del piano di zona sociale dell'Asl e dei rappresentanti della Regione per discutere sulla continuità e lo sviluppo dei servizi. Inoltre invita i responsabili al corretto utilizzo delle risorse del piano triennale della Regione e le relative quote di cofinanziamento inutilizzate di circa 50mila euro, ancora giacenti nelle casse del comune di Mirabella da oltre due anni. Infine av-

verte che alle famiglie non viene più garantita la pari opportunità in quanto bambini e disabili rischiano di non poter più frequentare le attività ludico-didattiche e nello stesso tempo mette in guardia che alle operatrici non è tutelato il posto di lavoro. Come si vede una serie di accuse forti, che stante a quanto riportato da foglio locale "Il giornale per i cittadini" comporterebbero una "interruzione di pubblici servizi" dato che "l'Amministrazione non ha

chiesto la continuità dei servizi essenziali, dopo ripetute comunicazioni formali e in risposta alle firme raccolte dalle famiglie degli utenti". Dal Comune fanno sapere che l'Amministrazione non è responsabile della situazione, anche se ha in gestione il locale, di proprietà della parrocchia. La struttura, si precisa, è stata messa a disposizione del Piano di zona e il servizio è intercomunale con sede a Mirabella. L'affidamento dei servizi spetta all'Antenna di zona sociale A1, per cui appare del tutto pretestuoso quanto affermato dal foglio locale. Ma, al di là delle polemiche, per gli utenti i disagi dovrebbero terminare presto. La determina delle gare, dopo che tra le associazioni presenti sul territorio non vi è stato un accordo per la gestione del servizio, è comunque già stata fatta e presto, dopo l'apertura delle buste, i servizi dovrebbero ripartire al più presto.

f. d'a.

SCUOLE APERTE

Come si lavora la terracotta

CARIFE - Scuola aperta a Castelbaronia e Carife per imparare a lavorare la terracotta. Sono entrate nel vivo le lezioni sulla manipolazione della terracotta e sull'uso del tornio, impartite a circa 30 studenti da Gaetano Branca, giovane imprenditore locale.

Le riunioni scolastiche pomeridiane, che si inseriscono nell'ambito del progetto ScuoleAperte voluto dall'assessorato regionale all'istruzione Corrado Gabriele, vedono coinvolti ragazzi, genitori ed esperti di storia e cultura locale. Gli incontri, direttamente gestiti dal dirigente scolastico Valentino Stanco e dal coordinatore Salvatore Salvatore con la supervisione dello staff di ScuoleAperte diretto da Paolo Monaco, sono già diventati luogo di aggregazione e di impegno socio-culturale. Il modulo sulla terracotta è incluso nel programma "Orto scolastico: zolle di cultura, relazione e socializzazione" che grande successo ha avuto già lo scorso anno e che ha ottenuto il primo posto tra i progetti ammessi a finanziamento dalla Regione per l'anno 2007/2008.

La scuola, dunque, si fa garante della tutela e della trasmissione della storia e della cultura locale. Basti pensare che le prime testimonianze della lavorazione della terracotta in territorio di Carife risalgono al secondo secolo dopo Cristo. Ne è testimonianza una enorme fornace rinvenuta in contrada Tieri in cui sono stati rinvenuti manufatti di pregiata fattura. Una tradizione che affonda le sue radici nella storia più antica del piccolo centro della Baronia, che per decenni ha basato parte della sua economia sulla produzione delle fornaci locali. Il ritorno ad un passato che diventa motivo di riconoscimento nelle proprie radici e di ritorno alla dimensione comunitaria delle giovani generazioni.

ASSEMBLEA DEI SINDACI CHE HANNO ADERITO AL PROGETTO

Nascerà in Valle Ufita la cittadella dello sport

GROTTAMINARDA - Creare in Valle Ufita un complesso polivalente comprensoriale con impianti sportivi e ricreativi, servizi e dotazioni moderne. È stato questo il tema di un approfondito incontro che si è tenuto, la scorsa settimana, a Grottole, presso la sala consiliare "Sandro Pertini", promosso dalla Comunità Montana Valle Ufita, a cui hanno partecipato numerosissimi sindaci e amministratori dei 35 comuni che nel mese di aprile 2007 hanno aderito al progetto. Dopo lo studio di fattibilità e la sottoscrizione di un protocollo d'intesa l'iniziativa ha subito un rallentamento per cui si è reso necessario concordare tempi e modi per

poter accedere ai fondi della programmazione 2007-2013 in modo da creare sul territorio nuove strutture e nuove possibilità di sviluppo, a vantaggio delle comunità della zona. Le aree interessate dovrebbero comprendere la zona del Cervaro, della media Valle del Calore e naturalmente della Valle dell'Ufita, per un'area di circa centomila abitanti e una superficie territoriale di oltre 910 kmq., superando così le logiche campanilistiche e le divisioni politiche che spesso in passato sono state di ostacolo alla realizzazione di strutture a carattere comprensoriale. Il progetto, fortemente innovativo, prevede impianti

ludico-culturali e sportivi polifunzionali tali da costituire un vero e proprio polo sportivo aperto al territorio con lo scopo di sopprimere alla carenza di impianti della nostra provincia. Un altro aspetto interessante e innovativo, come è emerso dalla discussione, è senza dubbio la integrazione delle strutture sportive con l'ambiente circostante, idea qualificante per il miglioramento significativo degli standard di realizzazioni programmatiche. Una vera e propria "cittadella dello sport" dunque da realizzare con un'attenta considerazione del problema paesaggistico e con una risposta differenziata e articolata in relazione

alle varie discipline sportive, anche minori, in modo da aumentare il numero delle attività e dei praticanti. Si tratta di un progetto avanzato che, per concezione, rappresenta una buona pratica anche per altre realtà. Si consentirà così ai Comuni coinvolti di avere un centro globale dove ognuno può praticare lo sport preferito, sia agonistico che amatoriale, o svolgere attività per il tempo libero. Un'iniziativa che aggiunge un tassello importante nel percorso di costruzione di un territorio concretamente vicino ai cittadini. Ci si augura solo che il progetto non resti sulla carta.

Tatiana D'Ambrosio

A PROMUOVERLO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DEL CENTRO IRPINO

Frigento, un piano per il turismo

FRIGENTO - La riqualificazione ambientale è diventata ormai un argomento di straordinaria attualità e di pubblico dominio, dato il degrado in cui molti territori sono giunti. Gli avvenimenti di questi giorni, legati alla grave situazione dello smaltimento dei rifiuti in Campania, hanno riportato in primo piano il problema della qualità ambientale globale di vaste zone del territorio regionale. Il miglioramento della qualità della vita nelle aree caratterizzate da inquinamento passa perciò attraverso la realizzazione di nuove aree verdi o il recupero degli ambienti esistenti. L'amministrazione comunale di Frigen-

L'INIZIATIVA DEL MAGIS

Un filo di speranza

AVELLINO - Il telefono cellulare come strumento di solidarietà concreta in favore dei poveri dell'Africa: è l'originale e meritoria iniziativa lanciata, anche in Irpinia, dal Magis (Movimento ed Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo), che ha lanciato su tutto il territorio nazionale una campagna di raccolta dei telefoni cellulari usati, anche non funzionanti, per convertirli in risorse finalizzate al finanziamento di progetti per la cooperazione e lo svilup-

po. In particolare, con gli introiti ricavati da questa iniziativa, il Magis si propone di finanziare due progetti umanitari in Africa: la realizzazione di cucine solari in Ciad ed il sostegno ad un ospedale per bambini malati di Aids in Kenya. Ad Avellino il punto di raccolta, informa il Magis, è un capace contenitore collocato presso il Punto 187 di Gerardo Iannaccone in via degli Imbimbo.

Francesca Argenziano

to ha, in quest'ottica, promosso un progetto nell'ambito del Parco progetti della regione Campania denominato "Panoram", teso alla realizzazione di aree protette nel territo-

rio comunale e dei paesi limitrofi. Il piano, che ha ricevuto l'assenso della giunta regionale, è stato illustrato a Frigento dal sindaco Luigi Famiglietti nel corso di un in-

contro che ha visto la partecipazione dei sindaci di Sturmo, Gesualdo, Villamaina e di esponenti del settore politica del territorio della regione. Il parco urbano "Panoram"

rappresenterà quindi un fondamentale punto di riferimento per lo sviluppo del turismo attraverso la valorizzazione delle bellezze naturali e la realizzazione di strutture di interesse e utilità collettiva, compresa la viabilità. Saranno individuati dei corridoi ecologici per collegare l'area parco comunale con il parco fluviale dell'Ufita, previsto dal nuovo piano regolatore Asi. Collegamenti saranno realizzati anche con altri comuni, in modo da riacordare il castagneto di Sturmo con la zona fluviale del Fredane, in territorio di Gesualdo, e la zona termale di Villamaina.

Tatiana D'Ambrosio

FONTANAROSA

Più attenzione al centro storico

FONTANAROSA - Importanti decisioni sono state adottate dall'esecutivo guidato dal sindaco De Lisa. L'Amministrazione punta ad una riqualificazione del centro storico e a rilanciare le attività culturali e sociali attraverso una serie di importanti progetti. Tutto ciò per migliorare la vivibilità del paese e potenziare soprattutto la viabilità urbana del centro storico e il parcheggio in via Primo Maggio.

Naturalmente non sono state dimenticate le strade rurali come il ripristino della San Pietro Crocchia e Fosso Cavallo, i cui lavori sono in esecuzione. Neppure il complesso sportivo è stato dimenticato così come il potenziamento della pubblica illuminazione e della rete idrica e fognaria. Ed è stato avviato altresì il progetto intercomunale con i comuni di Taurasi, Mirabella Eclano e Grottole per attivare un sistema di reti integrate tra enti locali, in cui tutte le risorse siano sfruttate per creare una zona verde caratterizzata da particolari valori naturalistici ed ambientali connessi alla particolare realtà storico-culturale ed enogastronomica dei territori interessati.

Il progetto, denominato "Parco della Pietra", è stato accolto favorevolmente dalla Regione che ha apprezzato il programma sinergico e la concretizzazione delle proposte. Neppure il mondo giovanile è stato trascurato. È stato previsto uno sportello Informagiovani per far fronte alle richieste dei giovani e uno spazio bimbi con l'attivazione di una ludoteca.

Questi progetti non possono prescindere da una strutturazione complessiva territoriale. Di qui l'impegno dell'amministrazione comunale di sfruttare altre risorse, sia regionali e sia europee, per dare attuazione in seguito ad una serie di interventi tali da promuovere lo sviluppo socio-economico e turistico del territorio. Nella sostanza si punterà ad una riqualificazione dell'esistente e del centro urbano, ma anche di sviluppo delle periferie e del miglioramento dei servizi.

f. d'a.

SI PREVEDE IL TUTTO ESAURITO PER LA RAPPRESENTAZIONE DELLA «TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA»

Al Gesualdo in scena il teatro di Goldoni

AVELLINO— Uno degli appuntamenti più attesi della stagione al teatro Gesualdo è stata senza dubbio la rappresentazione portata in scena da Jean Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin, la figlia del comico Charlot.

Le Cirque invisible, questo il nome dello spettacolo, è diretto dagli stessi Thierrée e Chaplin che sono i protagonisti di acrobazie e illusioni, il primo nei panni di un clown a conoscenza di trucchi fantastici, la seconda in quelli di una poliedrica artista che finisce per



Toni Servillo e Betti Petrazzi (Foto di Fabio Esposito)

stupire il pubblico con le sue mille performance. Per la rassegna *Comici* è andato in scena mercoledì 16 e giovedì 17 il secondo appuntamento interpretato da Vittorio Marsiglia e Gino Rivieccio dal titolo *Non com-*

plichiamoci la vita, un insieme di canzoni, sketches e monologhi coadiuvati da una band musicale e da alcuni attori che fanno da sfondo ai veri due protagonisti per la prima volta insieme sulla scena.

Intanto oggi e domani sarà la volta de *La trilogia della villeggiatura* di Carlo Goldoni con la regia di Toni Servillo. Si tratta di una specie di miniserie del Settecento che racconta smanie, avventure e ritorni dalla

villeggiatura fornendo in tal modo uno spietato ritratto dell'uomo medio italiano. Infine sabato 26 e domenica 27 gennaio Enrico Montesano si produrrà in un'esilarante commedia dal titolo *E' permesso?* diretta da Gino Landi. Durante tutto lo spettacolo un corpo di ballo composto principalmente da ragazze attorna Montesano che da uomo qualunque durante centotrenta minuti di monologhi, balletti e canzoni mette alla berlina vizi e difetti di un'Italia provinciale e malgovernata.

Maria Celentano

NOTEVOLE SUCCESSO DI PUBBLICO PER IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO

A Nusco la Notte dei falò

NUSCO — Ha riscosso notevole successo, il 12 gennaio scorso a Nusco, l'ormai tradizionale appuntamento con la Notte dei falò. Da quattro secoli è la festa che rievoca e suscita suggestione, un rito antichissimo che puntualmente si rinnova e che torna con la forza della storia e della memoria. L'importante manifestazione, che da quasi quattro secoli segna l'inizio del Carnevale, è promossa dal

Comune di Nusco in collaborazione con la Comunità Montana Terminio Cervialto, il Parco Regionale dei Monti Picentini e la Provincia di Avellino. Nel corso dell'evento, che ha fatto registrare una buona partecipazione di pubblico, c'è stata l'esibizione del gruppo Matera Viva con spettacoli di fuoco ed emozionanti acrobazie. Tra i momenti clou dell'edizione 2008 della Notte dei falò di

Nusco un posto spetta di sicuro alla gastronomia, alla cucina di qualità. Presso il seminario arcivescovile, infatti, lo chef Antonio Pisaniello, uno degli interpreti più fini della cucina reduce da diversi successi internazionali, ha fatto rivivere i sapori ed i gusti della tradizione contadina. La Notte dei falò nasce come rito propiziatorio nel XVII secolo. E' la festa di Sant'Antonio Abate, protettore

degli animali e della comunità contadina. I primi falò venivano accesi per scacciare la peste che nel 1656 solo a Nusco fece registrare ben 1200 vittime. Si trattava di una sorta di unguento per curare l'infiezione da *Herpes Zoster*, detto il "fuoco di Sant'Antonio". I falò venivano quindi accesi per purificare i luoghi ma anche i corpi, invocando le virtù taumaturgiche di Sant'Antonio.

Carmela Bavota

Dalla prima pagina

La repubblica delle Due Sicilie

E poi — miscela esplosiva — il terremoto dell'Irpinia, l'intreccio camorra-terrorismo, la devastazione edilizia che dura da mezzo secolo, il permanere al Sud di ben due partiti monarchici, il laurismo, la scoperta che a dirigere il Paese era una classe dirigente democristiana che era l'ombra di quella che aveva rifatto l'Italia dopo la guerra ("se fanno De Mita segretario, la Dc perderà un milione e mezzo di voti" avvertì, inutilmente e profeticamente, Carlo Donat Cattin). A tutti questi fatti, anche se da mettere cronologicamente in ordine, se ne possono aggiungere altri: la modernità e il mutamento della società in chiave europea più subiti che scelti dai meridionali, il sessantotto minore qui vissuto, pezzi di territorio meridionale tenuti come galestadi dai nuovi notabili che sono con la repubblica deputati e senatori, in pratica padroni del partito di appartenenza sul loro territorio. È questo il periodo dell'abbuffata di preferenze (vedere i consensi dei vari Sullo, De Mita, Colombo, Antoniozzi, De Martino, Sedati, Natali, Gava, Bernardo Mattarella, Lima, Restivo, Ciancimino). È il periodo dell'invasione della politica (dei partiti) nella vita degli italiani. Ed è anche il periodo della spesa pubblica facile. La Demo-

crasia Cristiana interpreta in quel periodo uno strano ruolo alla Robin Hood: dà molto ai poveri (e questo piace alla Chiesa) senza togliere nulla ai ricchi (e questo piace ancora di più tanto alla Chiesa e ai potenti economici del Nord quanto ai benestanti — pochi — del Sud). Intanto lo scandalo degli sperperi della regione Sicilia è un dato acquisito molto prima che arrivi la denuncia generale sugli abusi della politica (il libro *La casta* di Giannantonio Stella e Sergio Rizzo). Lo scandalo Sicilia è anche il fallimento del massimo dell'autonomia locale concessa dalla Costituzione. Autonomia che rende molto invece in Friuli, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige. E che dire dell'ultimo terribile fallimento, quello della regione Campania sommersa dai suoi rifiuti dai quali emergono annaspando pochi sopravvissuti resti della sua classe dirigente? Ed allora quand'è stato che qualcuno ha deciso la secessione? Quando il Sud votò per il re, quando Lauro uccise Napoli, quando l'Italia scoprì il bandito Giuliano, quando la società italiana si accorse della inossidabile inciviltà di tante comunità meridionali refrattarie ad ogni ipotesi di educazione alla moralità o quando il colera sconvolse Napoli? (un profetico Enzo Biagi scriveva: "il vibrone è scomparso, Gava no. È proprio vero: se ne vanno sempre i migliori"). E sia detto chiaramente che i manifestanti sardi siciliani contro la spazzatura in arrivo da

Napoli sono il degno prodotto di questa sorta di repubblica borbonica che dalle nostre parti siamo stati capaci di esprimere. E se qualche Borbone giustamente si offende chiamandola pure Repubblica delle Due Sicilie, Repubblica che nell'ultimo mezzo secolo con i suoi cittadini spinti dalla necessità ha meridonizzato scuola, pubblica amministrazione e forze armate dove, sarà un caso, non sembra brillare il senso civico. Abbiamo pagato un alto prezzo negli anni Cinquanta con lo spopolamento di paesi e campagne. Ma ci siamo ripreso tutto con gli interessi dopo esportando il peggio di noi al Nord che da noi oggi si sente infettato. Quando la Tv — specchio micidiale del nostro tempo — entra con microfoni e telecamere nel cuore dei nostri problemi, ci restituisce un mondo — ferocia comportamentale, dialetto incomprensibile, aridità di contenuti — che ci fa credere che in certi ambiti la decenza più che la modernità non sia mai entrata. E la cultura e la società civile? Tanto teatro, certo, cinema, pittura e letteratura. Ma il racconto della nostra miseria cominciò con Carlo Levi e il suo *Cristo si è fermato a Eboli* (1945). E Levi era torinese come del Nord furono i primi veri protagonisti delle battaglie per il Sud: Manlio Rossi Doria o Zanotti Bianco o Danilo Dolci o come nella Chiesa Don Riboldi o l'ex vescovo di Locri-Oerace, monsignor Bregantini, spostato di recente a Campobasso per ga-

rantirne l'incolumità. Ecco, questa è la Repubblica delle Due Sicilie che, per usare una frase del poeta irpino Franco Arminio, ha "una classe dirigente defunta il cui funerale non passa mai", Repubblica borbonica. Altro che Magna Grecia, rifiuto immancabile dei nostri intellettuali (quelli veri, naturalmente).

Una mega-discarica tra Irpinia e Puglia?

mentre nella città capoluogo. Ovviamente, i quantitativi conferibili presso la struttura di Pianodardine saranno direttamente proporzionali al numero di ecoballe trasferite a campo Genova. Per liberare solo la città di Avellino da tutti i rifiuti accumulati è necessario provvedere allo spostamento dal piazzale del Cdr di circa 600 ecoballe. I tecnici del Commissariato hanno inoltre visitato le altre aree indicate per lo stoccaggio delle ecoballe al fine di verificarne l'idoneità. I siti prescelti sono un'area nella zona Asi di Pianodardine (Cosmari Av1), un impianto di compostaggio a Teora, uno di selezione del secco a Montella, uno a Flumeri. Le cinque aree in questione consentiranno la ripresa e la prosecuzione delle attività del Cdr di Pianodardine per alcuni mesi, fino all'apertura della discarica di Savignano. Il piano di azione stilato dalla Provincia dovrebbe riuscire a tamponare la crisi per un periodo limitato di circa venti giorni, durante il quale le ecoballe prodotte verranno

stoccate nell'impianto Cdr ed eventualmente in altri siti da reperire ed attrezzare sul territorio, in attesa di un piano di più ampio respiro, a livello regionale. Grande importanza, in questo senso, riveste la raccolta differenziata. "Le responsabilità - ha spiegato la presidente De Simone - sono sulle spalle di tutti ed i cittadini in primis devono attivarsi per superare questo periodo di grave emergenza. Perciò bisogna avviare, in tempi brevi, un sistema di raccolta differenziata spinta sul intero territorio provinciale". Anche ad Avellino sarà necessario provvedere all'avvio del nuovo servizio di raccolta differenziata per facilitare la chiusura del ciclo integrato dei rifiuti ed evitare, o quanto meno attutire al massimo, ulteriori possibili emergenze. "Il 21 gennaio - evidenzia il presidente del Cosmari Av1 Lello Spagnuolo - partiremo con la fase di start up (pubblicità ed informazione della cittadinanza, localizzazione di campane e cassonetti, consegna delle biopattumiere alle famiglie). Il nuovo servizio di raccolta differenziata partirà per tappe e verrà avviato al completamento della fase di start up per i primi 20mila abitanti". Intanto si ribellano le comunità di Teora, Montella, Flumeri e Savignano. I sindaci si dicono pronti a guidare la rivolta dei cittadini e minacciano assemblee e proteste. E anche il comune di Vallata è sul piede di guerra quando da Napoli filtra l'indicazione di una possibile

129 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Mariti e figli, come Dije te' manne te' pigli

Mariti e figli, come Dije te' manne te' pigli (Mariti e figli, come Dio te li manda te li pigli)

Questo proverbio è stato sicuramente "coniato" da una donna. Prende in esame, infatti, una situazione che coinvolge, quasi interamente la condizione femminile, nel suo ruolo di madre e moglie.

L'argomento che propone il proverbio riguarda il marito e i figli, la cui buona o cattiva "riuscita" non è prevedibile prima di una effettiva sperimentazione.

Nella società contadina, e da tutti risaputo, i matrimoni, molto spesso, venivano "concordati", senza la minima considerazione dei sentimenti dei contraenti. Nella maggior parte dei casi, dopo qualche tempo, gli sposi scoprivano di non essere fatti uno per l'altro. Nonostante ciò, nulla cambiava, e la donna cominciava a pagare il prezzo più amaro per l'intera esistenza. Era lei, per l'educazione e il pudore che la società pretendeva, a dover "piegare la testa", a continuare "a servire" l'uomo, ormai marito e padre dei figli.

Anche riguardo a questi ultimi, non sempre, la fortuna girava per il verso giusto. Da buone famiglie, per una serie di circostanze sfavorevoli, venivano fuori giovani scapestrati o delinquenti; giovani che non avevano voglia di lavorare o che si cacciavano continuamente nei guai. Il proverbio veniva pronunciato dalle mamme o dalle mogli, quasi per giustificare la loro impossibilità a cambiare le cose e la ineluttabilità del destino che le aveva coinvolte.

Ancora oggi, molte volte, durante le conversazioni tra amiche, specialmente quando si prende in esame la situazione di chi ha gravi problemi con i congiunti più prossimi, questo proverbio viene continuamente richiamato.

Salvatore Salvatore

Rifiuti, politica e criminalità

la stessa camorra, che resta devastando ed incendiando. Criminali sono le iniziative dei politici ed amministratori che, disprezzando quelle stesse istituzioni che dovrebbero rappresentare, si trasformano in irresponsabili capipopolo. Irresponsible è il comportamento di tanti cittadini che, trascurando di fare la raccolta differenziata, alimentano l'emergenza-rifiuti. Stando così le cose, le promesse e gli impegni di Prodi rischiano di tradursi semplicemente in belle intenzioni ed in buoni propositi. Ma qualche risultato il presidente del Consiglio potrebbe già raggiungerlo, magari sfiduciando alcuni autorevoli politici della sua stessa coalizione che molto hanno fatto per lasciare irrisolto il problema. E sarebbe un buon inizio revocare il sostegno già espresso a Pecoraro Scania che tanto pervicacemente si oppone alle soluzioni proposte da Bertolaso e tanto ostinatamente si rifiuta di dimettersi nascondendosi dietro la solidarietà di Prodi.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri

DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Zona Industriale Pianodardine - Avellino Tel. 0825 628411 - Fax 0825 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Mentre veniva ammanettata per essere portata in carcere, Rosa Spina, con gli occhi pieni di lacrime e di rabbia, ripensò per un attimo a quanto era stata infelice in quell'ultimo anno. (E) Ma tutti quei pensieri durarono solo pochi attimi: il dolore dei ferri che le stringevano i polsi, le grida delle donne e il fumo del fuoco acceso in piazza, le fecero ritornare al triste presente. Un presente più amaro ed insopportabile: negli ultimi mesi Antonio era partito per una guerra lontana da cui difficilmente si ritornava, mentre a casa aveva lasciato una creatura di pochi giorni, gracile e deunita, che non sarebbe certo sopravvissuta a quelle condizioni disperate. E per che cosa, se non per far ritornare Antonio e per avere un po' più di pane per suo figlio, aveva dato retta ad Antonio Laucella che, girando di casa in casa, aveva non solo prospettato il rischio di veder ridotta la razione del pane a venticinque grammi al giorno ma anche la necessità di salire tutti a Nusco per impedire a don Vincenzo Imparato di fare la requisizione del grano? Ecco perché non si era risparmiata: aveva dato il suo aiuto a quei giovani che all'entrata del paese cercavano di spezzare i fili del telegrafo; con le altre donne aveva inseguito la guardia municipale e con esse aveva scaraventato giù in piazza quelle maledette carte e quei registri che le avevano portato via il marito. Aveva solo 17 anni Rosina Natale, nata a Nusco nel 1900, ma le bastarono per diventare la leader della "rivolta del pane" che divampò nel comune altirpino il 15 settembre 1917: i giorni della distacca di Caporetto, uno dei più tragici della storia d'Italia, a un passo dal baratro nel primo conflitto mondiale. E nei paesi del Sud, già spopolati dall'emigrazione transoceanica e ridotti ai limiti della sopravvivenza, i costi economici e sociali della guerra si rivelarono devastanti. La stessa Rosa Natale, come ricorda lo studioso nusciano Gianni Marino, non resse agli stenti e alla prigionia: "Quando Antonio tornò dalla guerra, non ritrovò né la moglie né il figlio, ma una sentenza che condannava Rosa Spina a due mesi e venticinque giorni di carcere nonché a duecentotrentatré lire di multa". Un destino tragico, per Rosa Na-



Le mobilitazioni popolari di Nusco, Calitri, Morra e Lioni

Il ruolo delle donne irpine nelle rivolte del grano

di PAOLO SPERANZA

ta, che consegnò la coraggiosa giovane di Nusco, col soprannome di Rosa Spina, alla leggenda, alimentata dalla memoria collettiva del paese e, in tempi recenti, da due libri di indubbio valore e interesse: *La rivolta del pane a Nusco*, di Gianni Marino (da cui è tratto il brano in apertura), un felice connubio tra rigore storiografico e lirismo poetico, e *Il paese bianco di Isidora vecchia*, di Claudia Iandolo (edizioni Mephite), uno delle prove narrative più convincenti espresse dall'Irpinia negli ultimi decenni. Si

deve anche a loro (ed alla pressoché totale assenza di studi e ricerche sulle lotte per il pane e il lavoro delle donne d'Irpinia) se la rivolta di Nusco, segnata dalla figura - epica e tragica a un tempo - di Rosa Spina, sia assurda o emblema di quell'"autunno caldo" che nel 1917 sconvolse l'intera Alta Irpinia. Di certo non si trattava del primo, e forse neanche del più importante, episodio di mobilitazione popolare in Irpinia caratterizzato da uno spiccato protagonismo femminile. Basti pensare alle sanguinose jacqueries

antiunitarie divampate nel 1860, prima fra tutte la "strage dei galantomini" nel giorno del Plebiscito a Carbonara, l'odierna Aquilonia. O alle sommosse popolari contro l'aumento delle tasse e del prezzo del pane in quell'altro anno cruciale che fu il 1898, rievocato di recente sulle pagine de *L'Irpinia* in un articolo sui "disordini" del 3 maggio del '98 ad Avellino e sul processo che ne seguì: "su 9 imputati (di cui 3 donne) ne furono condannati 5, per la precisione 4 uomini e una donna, Serafino Mastantoni, di

63 anni, a cui furono comminati dieci mesi di carcere e 150 lire di multa. Le altre due imputate, Carmela Testa, di 22 anni, e Gaetana Capaldo, di 36, furono assolte per insufficienza di prove. In ogni caso, come testimoniano le relazioni dell'ispettore di Pubblica Sicurezza e gli atti processuali, il ruolo delle donne nella rivolta del 3 maggio fu senza dubbio rilevante. Il Municipio, il dazio, i depositi dell'ammasso: eterni bersagli del popolo affamato nelle fasi più acute della carestia e della guerra. Nel secondo conflitto

mondiale, nell'estate del '43, la fenomenologia delle rivolte popolari si ripropose in Alta Irpinia con caratteri pressoché identici a quelli del 1917: a Calitri, a Morra De Sanctis, a Lioni, dove finì per assumere contorni leggendaria la figura di un'altra Rosa, anch'ella giovane e volitiva, di cognome D'Amelio. La storia si ripeteva, ma dietro l'apparenza qualcosa di profondo stava cambiando. Accanto alla fame atavica e a un sordo odio di classe contro un ceto di possidenti rapaci, veniva maturando anche in pro-

vincia di Avellino, principalmente nelle zone percorse da Francesco De Sanctis nel suo celebre viaggio elettorale, una coscienza politica e civile di impronta democratica e socialista. Già nel '17, in Alta Irpinia, se ne erano registrate le prime avvisaglie: "Ad Andretta, organizzata nel 1917 dai dirigenti socialisti della locale Cooperativa di consumo - scrive Giuseppe Rizzo nel libro *Nella terra* Francesco De Sanctis 100 anni dopo, edizioni "Il Dialogo" - vi fu una violenta protesta di donne al grido di "vogliamo i cingoli" (gnocchi di grano). La repressione fu massiccia e numerose donne furono incarcerate e condannate dal Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi. Fu un'esperienza abbastanza significativa della possibilità di partire da bisogni e affetti primari per rivendicazioni politiche, subito represses però da una "giustizia" sommaria e brutale, sempre pronta a riprodursi". Il coraggio delle donne (e degli uomini) di Andretta, ricorda Rizzo, si manifestò persino in pieno regime fascista: "Nel 1933, nel piccolo comune già citato di Andretta ("la cavillosa", come l'appello di De Sanctis), il podestà veniva cacciato a furor di popolo, insorto per l'esosità dell'imposta di famiglia". Un episodio indubbiamente straordinario, per l'epoca, che in un contesto politico e culturale più vivace avrebbe meritato (si è sempre in tempo) un'accurata indagine storiografica ed ispirato testi di narrativa e spettacoli teatrali. Sotto il profilo storico, come notava lo stesso Rizzo (a sua volta protagonista delle lotte per la Repubblica e il lavoro nel dopoguerra alla guida della Cgil e del Pci irpino), i due episodi di Andretta dimostrano la graduale evoluzione delle "rivolte del grano" e degli obiettivi di lotta della popolazione contadina, all'interno della quale già si manifestavano (tra le due guerre mondiali) i primi germi del proselitismo socialista, l'anarco-sindacalismo degli emigranti rientrati dagli Usa e, successivamente, una consapevole sensibilità antifascista trasmessa, dalla Baronina all'Alta Irpinia, dalla Valle dell'Uffita al Cervaro, da decine di intellettuali, artigiani, operai inviati al confino dal regime di Mussolini.

Russel e Strawson rivisitati da Nuzzetti

La teoria delle descrizioni

Un denso e analitico saggio di uno studioso irpino, Modestino Nuzzetti (apprezzato docente di storia e filosofia nei licei), è stato pubblicato su "Metalogicon", autorevole rivista internazionale di logica pura e applicata, di linguistica e di filosofia, nel n.2 del 2005. L'interessante lavoro scientifico del professor Nuzzetti, dal titolo On Referring vs. On Denoting, prende in esame la teoria delle descrizioni, a partire da un celebre articolo (On Denoting) pubblicato dal famoso filosofo inglese Bertrand Russell sulla rivista "Mind" nel 1905, e dal successivo esame critico - circa un ventennio fa, e sempre sulla rivista "Mind" - di detta teoria da parte di Strawson, nel saggio intitolato appunto On Referring. L'esame puntuale ed analitico dei due ben noti articoli è il punto di partenza dell'ac-

curato studio del Nuzzetti, che fa inoltre riferimento all'ampia bibliografia relativa a questo fondamentale (e tuttora in fieri) dibattito filosofico, dalla posizione di Searle agli scritti di Ramsey, dal punto di vista di Wittgenstein alla teoria di Kripke: "in ultima analisi - è la tesi di Nuzzetti - il lavoro di Russell e quello di Strawson esprimono due prospettive inconciliabili, due "paradigmi" in senso kuhniano: il primo, il ruolo decisivo della dimensione sintattica nel processo semiotico e l'importanza della "forma logica"; il secondo, il punto di vista del significato come uso e la valorizzazione del linguaggio ordinario. Essi sono i manifesti dei due tempi del pensiero analitico", commentene riferiti, rispettivamente, al "Wiener Kreis" ed alla "Cambridge - Oxford philosophy".

Carmela Bavota

Gli effetti positivi del vino sulla salute

Turismo e vinoterapia

Si è appena concluso, il 18 gennaio, un evento turistico ed enogastronomico a carattere internazionale promosso dalla comunità montana Terminio-Cervialto: gli Stati Generali della Vinoterapia, con i vertici della Columbia University, Pascale di Napoli, Slow Food, università e istituzioni della Campania, iniziativa ideata da S3.Studium, Plansud e Slow Food Promozione. Gli Stati Generali della Vinoterapia si sono aperti alle ore 11.00 a Castelfranci con la visita alla "Dimora della Vinoterapia", per proseguire alle 15.00 a Montella, presso il convento di San Francesco a Folloni. Al termine, si è svolta la premiazione riservata ai migliori contributi di ricerca e diffusione degli Stati Generali della Vinoterapia nelle tre sezioni "Vinoterapia e benes-

sere - La Salute", "Vinoterapia e benessere - Il benessere", "Vinoterapia, turismo del benessere e del vino, legami con lo sviluppo e la promozione del territorio".

Alle ore 20.00, infine, degustazioni guidate attraverso le cantine del Borgo, "Le cantine narrate dagli chef del Borgo", un percorso di... vino e gusto tra vigneti e ricette del territorio.

La volontà e il principio ispiratorio degli Stati Generali è quello di proporsi quale vero e proprio "pensatoio" ove discutere e proporre soluzioni e decisioni, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del Borgo Terminio Cervialto coniugando turismo e vino. Il fine ultimo è la realizzazione della dimora della Vinoterapia nel paese di Castelfranci.

Carmela Bavota

CALCIO SERIE B - TOMBESI E CIPRIANI I NUOVI ARRIVI DALLA CAMPAGNA DI RINFORZI DI GENNAIO

L'Avellino torna a vincere, salvezza più vicina

CONTRO IL BRESCIA DI COSMI L'ULTIMA GARA DEL GIRONE DI ANDATA

In serie positiva da cinque turni

AVELLINO - Oggi pomeriggio, con la trasferta di Brescia, si chiude il girone di andata. L'Avellino, reduce da cinque risultati utili consecutivi, è atteso dalla prova del nove. Riuscire a strappare almeno un punticino al "Riganoniti" significherebbe moltissimo in chiave salvezza. A dire la verità l'impresa è assai ardua considerando il fatto che il team di Serse Cosmi tra le mura amiche è un vero e proprio rullo compressore; in più, dopo il pareggio di Frosinone, è chiamato al ritorno alla vittoria se vuole sperare di continuare, senza ostacoli particolari, la corsa verso i play off. Il girone di ritorno per i "lupi" comincerà sabato 26 con la gara contro il Treviso. La compagine di Bepi Pillon rappresenta



I tifosi della curva Sud

difficoltà. In secondo luogo c'è anche da dire che il team irpino ha delle buone individualità: Sestu è una spina nel fianco per tutte le difese avversarie; Anastasi e Di Cecco, seppur fra tanti acciacchi, rappresentano una sicurezza in mezzo al campo; Mengoni appare come il faro di una difesa che sta leggermente migliorando. Carboni ha ormai avuto il tempo di conoscere la

senta la principale delusione di questo torneo cadetto. Partito con ambizioni di serie A si trova nei bassifondi a dover combattere per evitare la Cl. All'andata decise il brasiliano Pià che realizzò un rigore inesistente concesso da Scoditti di Bologna per un presunto fallo di Carbone ai danni della squadra pure se, complici anche i tanti infortuni e le squalifiche, non ha ancora trovato un assetto definitivo.

Intanto impazza il calciomercato e, alla corte di Carboni, sono arrivati, per il momento, due nuovi atleti. Il primo è Alessio Tombesi. Quasi ventiseienne, Tombesi arriva dal Parma, società con la quale ha totalizzato due scampoli di partita nel corso dell'at-

tuale stagione in serie A. Parte integrante del miracolo-Carpenedolo degli scorsi anni, l'ex degli emiliani è un laterale con propensioni difensive che può giocare da esterno sinistro di difesa e di centrocampio. Ordinata la sua prova all'esordio contro il Bari. Dal Bologna è arrivato l'attaccante Giacomo Cipriani. Bolognese doc, ventiseienne compiuti ad otto-

anni. Nel turno successivo i biancoverdi saranno ospiti del Mantova. I virgiliani di Attilio Tessera sono una squadra molto forte che, però, non ha ancora trovato la giusta continuità per scalare la vetta. Proprio nello scontro diretto più importante di una settimana fa a Bologna, Godeas e compagni

ogni costo. Nel turno successivo i biancoverdi saranno ospiti del Mantova. I virgiliani di Attilio Tessera sono una squadra molto forte che, però, non ha ancora trovato la giusta continuità per scalare la vetta. Proprio nello scontro diretto più importante di una settimana fa a Bologna, Godeas e compagni

sono caduti sotto i colpi del conte Max, al secolo Massimo Marazzina, bomber dei felsinei che a trentatré anni sembra aver trovato l'elisir di eterna giovinezza sportiva. Dopo Mantova ci sarà il ritorno al "Partenio" nella sfida contro il Frosinone. Sarà una partita particolare soprattutto per Felice Evacu, attaccante fino all'anno scorso in forza all'Avellino non amato da una parte della tifoseria irpina. All'andata i "lupi" lasciarono tre punti ai ciociari pur dominando per larghi tratti della gara. Attenzione, in particolare, al frontaliere napoletano Francesco Lodi, giocatore di grande talento e autore della doppietta decisiva nel 2-1 del "Matusa" di Frosinone.

E. S.

lui si è interessata fortemente la Juventus, ma gli infortuni ne hanno finora fortemente condizionato la carriera. Adesso che sembra essersi ripreso del tutto, questo Marcantonio di 1,86 metri per 81 kg, prova a rifarsi il look calcistico proprio ad Avellino. Nelle sue prime dichiarazioni, lunedì scorso, ha detto di volersi mettere a completa disposizione del mister e della squa-

E. S.

BASKET A1 - GRANDE VITTORIA DEGLI UOMINI DI BONICELLI CONTRO LA CAPOLISTA SIENA

L'Air di Ercolino fa sognare, play off possibili

PALLAVOLO A2 - CAMPIONATO TUTTO IN SALITA

La Divani è ultima, rimonta difficile

AVELLINO - Si complica il progetto-salvezza della Divani & Divani Pallavolo Avellino.

Dopo 17 giornate, infatti, la squadra del presidente Giancarlo Fiorenzi è all'ultimo posto della classifica di A2 in compagnia del Raccorderie Metalliche Mantova e a 9 lunghezze dal sest'ultimo posto che vuol dire salvezza, attualmente occupato dal Fiorese Bassano. Dopo la vittoria contro i virgiliani delle Raccorderie Metalliche per 3-1 alla decima giornata, gli irpini, alla conclusione del girone di andata, sono stati in grado di rimediare ben cinque sconfitte consecutive. La prima (3-0) contro la corazzata Marmi Lanza Verona; la seconda (3-0) contro il Vibo Valentia di mister Ljubimor Travica; la terza (3-1) nella trasferta di Spoleto guidata da un Lantani in grande spolve-

ro; la quarta, davvero inaspettata, contro Isernia (1-3 casalingo). Proprio il ko contro il team di Chiovini ha indotto il sodalizio di Corso Europa a rescindere il contratto con Nello Mosca ed a richiamare Stefano Narducci. Nuovo esordio sullo scanno biancoverde negativo per l'allenatore di Sparanise, considerato che la sua Divani & Divani ha perso per 3-0 nell'ultima di andata contro il Materdomini Volley.it. Dunque, al giro di boa la Pallavolo Avellino chiudeva col magro bottino di 11 punti, frutto delle vittorie interne ottenute con Taviano (al tie break), Santa Croce e Mantova più il colpo esterno a Pineto.

Il giorno della Befana la riscossa di Marolda e compagni che, dopo più di un mese, ritrovavano la vittoria ai danni dell'eterna rivale TT-Tines Catania, battuta 3-2 al tie break. Sugi scudi, nel match contro gli etnei, Kircheim,

autore di ben 36 punti totali.

Partitroppo, però, gli uomini di Narducci non sono stati in grado di dare continuità alla bella vittoria con Catania perdendo, domenica scorsa, per 3-0 contro il Mare e Volley Forlì. Gli irpini hanno sfoderato una prova volenterosa, ma non è bastato a portare preziosi punti in cascina. Ora, come detto in apertura, i verdebili sono a 9 punti dalla zona salvezza e si apprestano ad affrontare la fase decisiva del loro campionato. Nei prossimi sei incontri, infatti, saranno ben quattro gli scontri diretti per non retrocedere che Enoch e compagni dovranno disputare. Si comincia già domani sera con l'impegnativa trasferta salentina di Taviano.

Francesco Silvestri

terà di una partecipazione che non ha precedenti nella storia del basket avellinese.

Ma Green e compagni, ottenuta la qualificazione, non smettono di stupire. Clamorose le vittorie dei ragazzi di Bonicelli nelle

trasferte di Milano contro l'Armani jeans (72-86) e a Treviso contro la Benetton addirittura con 25 punti di scarto (79-104) il punteggio finale. Per non parlare, poi, della vittoria (79-73) con cui l'Air ha avuto la meglio della MontePaschi

Siena. La compagine toscana, prima in classifica, era reduce da ben 18 vittorie consecutive in altrettante partite di campionato. Non solo. Siena non andava al tappeto in regular-season addirittura da 29 incontri: ultima sconfitta il

18 marzo 2007 a Roma contro la Lottomatica. Dati, questi appena prodotti, che mettono ancora di più in risalto l'impresa della Scandone ormai considerata a livello nazionale tra le squadre più forti del campionato.

Coach Bonicelli si è mostrato entusiasta per il buon campionato dei suoi, ma, come emerge dalle sue parole, preferisce non fare voli pindarici: "Per continuare su questi livelli è necessario mantenere l'umiltà e la concentrazione,

dura senza pretendere il posto: un buon atteggiamento utile anche a non urtare la suscettibilità di Pellicori che, nonostante le tante critiche, ha realizzato già 8 reti.

Fin qui gli affari conclusi. Per il resto si fanno i nomi di un altro bolognese Costa (difensore), e di Bernardini dell'Atalanta, di Mancini e De Liguori del Taranto per il centrocampo.

Sul fronte partenze è prossimo all'ufficialità il passaggio di Quadri al Perugia mentre sono in lista di sbarco anche Pantanelli, Baldanzeddu e Corallo. Incerto il futuro dell'ungherese Keszey, autore di un gran goal contro il Bari.

In punta di piedi ha lasciato la squadra anche Simone Paolo Puleo. Il difensore milanese era fuori rosa da questa estate. Con la partenza di Puleo verso Monza è stata definitivamente spazzata via quella cosiddetta "vecchia guardia" di cui facevano parte i vari Cecere, Riccio, Moretti e Biancolino per fare qualche nome, che aveva conquistato tre promozioni in B e collezionato, però, anche due brutte retrocessioni. Puleo è stato a lungo anche capitano dell'Avellino e nell'andare via non ha polemizzato con la società, ma ha mandato solo messaggi d'amore alla città ed a parte della tifoseria.

E. S.

AVELLINO - Fantastica Air. La Scandone infla altre quattro vittorie nelle ultime sei partite e, in un sol colpo, ottiene la storica qualificazione alla Coppa Italia e si lancia verso i play off scudetto di fine stagione.

Il team di coach Matteo Bonicelli, dunque, grazie alle sue prestazioni sta facendo sognare ad occhi aperti una intera provincia. Dopo i derby vinti contro Scafati e Napoli, per gli appassionati sostenitori biancoverdi continuano ad arrivare soddisfazioni in serie. Innanzitutto, come dicevamo prima, la qualificazione alla final eight. La manifestazione tricolore si terrà tra il 7 ed il 10 febbraio al "PalaMalaguti" di Casalecchio di Reno in provincia di Bologna; nel primo turno Avellino affronterà uno scomodo cliente, la Premiata Montegranaro, che ha battuto gli irpini in campionato sia all'andata che al ritorno. A prescindere dagli esiti futuri si trat-

cambiando atteggiamento ci ritroveremo a lottare per evitare la retrocessione". Parole sagge queste del tecnico di Avellino, valide soprattutto per un campionato mai così equilibrato come quello di quest'anno. Terminati i festeggiamenti per la splendida vittoria contro Siena, Williams e compagni sono tornati al lavoro in vista dei prossimi impegni. Domani, sul parquet del "PalaMalaguti", la Scandone è attesa dalla Virtus Bologna. La compagine emiliana, battuta domenica scorsa da Biella, intende riscattarsi a partire già dal match con i biancoverdi. Nella giornata successiva, Righetti e soci saranno impegnati di nuovo in trasferta, stavolta al PalaCarnera di Udine contro la Snaidero (diretta su Sky Sport 2 a partire dalle 21). Il ritorno al "PalaDelMaurò" è, invece, previsto per il 3 febbraio quando ad Avellino arriverà Cantù.

E. S.



Certificata ISO 9002

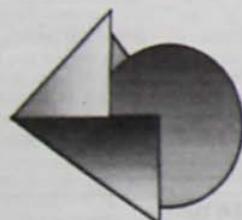
POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703